

**CARITAS E COMUNITÀ**

# Valorizzare e mettere in rete tutte le risorse del territorio

Dall'interessante capitolo del Dossier "Raccontare la povertà: dentro le storie di vita" dedicato alle Prospettive, cogliamo alcuni significativi spunti di riflessione. In particolare il capitolo "Il ruolo delle Caritas nel nuovo contesto del welfare lombardo", curato da Luigi Nalesso e da Marco Zucchelli, pone in evidenza l'attuale realtà delle Caritas, la loro funzione e "carisma", per poi analizzare nuove prospettive di lavoro in relazione anche ai repentini cambiamenti della società e i nuovi bisogni emergenti.

**ALCUNI PUNTI FERMI**

Innanzitutto alcuni punti fermi. Primo: la Caritas nasce con il principale obiettivo di **far crescere l'habitus della carità** nelle singole persone come pure nelle comunità nel loro insieme (promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana). Secondo: di fronte alle situazioni di bisogno, che interessano anziani non autosufficienti, immigrati non integrati, malati che richiedono assistenza, famiglie senza lavoro e senza reddito, eccetera, l'azione di intervento della Caritas deve essere sia di carattere **culturale** (aiutare a scoprire la povertà e le sofferenze del territorio nella loro diffusione e nelle loro cause) sia di carattere **organizzativo** (rispondere alle domande di aiuto, attraverso l'accoglienza, l'accompagnamento, il coinvolgimento degli altri enti, il coordinamento delle realtà ecclesiali). Terzo: il ruolo pastorale impegna la Caritas ad essere presente in quei **luoghi** e in quei **momenti** dove si discutono i diritti delle persone, si programmano le risposte ai bisogni, si tutelano i diritti di cittadinanza e la loro esigibilità.

**L'IMPORTANZA DEI PIANI DI ZONA**

Uno dei "luoghi" privilegiati per una presenza sociale significativa sono quelli per la costruzione e attuazione dei **Piani di Zona** (L328/00), riconfermati dalla nuova legge regionale (L.R. 3/08). «Il loro ruolo si legge nel Dossier - si realiz-

za nella formazione di sistemi locali di intervento, che sappiano individuare obiettivi strategici e di priorità nella costruzione di politiche sociali e nel contempo, che siano in grado di valorizzare e mettere in rete tutte le risorse presenti sul territorio, tra cui quelle di espressione ecclesiale».

In questo contesto ecco la decisiva importanza delle Caritas e dei Centri di Ascolto, anche sul fronte della **prevenzione**, un momento recuperato e valorizzato dalla legge 3/08 della Regione Lombardia, all'articolo 18. Inoltre, Caritas e Centri di Ascolto, nel patto di solidarietà reso possibile negli stessi Piani di Zona, si trovano altri "alleati" nel processo di partecipazione al bene comune. Infatti, le ultime leggi nazionali e regionali fanno del coinvolgimento del **terzo settore** un punto di forza dei nuovi modelli di welfare. Un salto in avanti qualitativo che in futuro deve essere potenziato.

**L'IMPEGNO PASTORALE DELLE CARITAS**

In questo nuovo scenario sociale, e alla luce della legge regionale 3/2008, l'impegno pastorale delle Caritas si svolge su linee ben definite, sottolineate nello stesso Dossier.

La prima: *riscoprire e valorizzare il territorio, inteso come luogo per testimoniare la propria fede, a partire proprio dalla tutela e valorizzazione degli ultimi.*

La seconda: *formare gli operatori e i volontari che si ritrovano intorno alla Chiesa locale e che hanno deciso di impegnarsi in forme di rappresentanza.* La terza: *promuovere e organizzare la rete e il coordinamento locale tra i soggetti di ispirazione cristiana.*

La quarta: *rappresentare e tutelare i bisogni condivisi con la rete, prendendo parte, con impegno e competenza, al lavoro dei tavoli dei Piani di Zona.*

**ATTENZIONE E STILI**

In conclusione il capitolo del Dossier sintetizza **attenzioni e stili** di cui la Caritas dovrà tenere conto nel suo lavoro.

Indicare uno *stile di prossimità* che privilegia la relazio-

**L'ATTUAZIONE DEI PIANI DI ZONA, RICONFERMATI DALLA NUOVA LEGGE REGIONALE, PUNTO CARDINE PER LA COSTRUZIONE DI POLITICHE SOCIALI EFFICACI**



## Qualche numero per "contare" la povertà in Lombardia

Per capire e analizzare la povertà occorre basare la riflessione anche su numeri e statistiche. Nel Dossier "Raccontare la povertà" è stato preso in esame un campione di 18 Centri di Ascolto attivi in 10 capoluoghi di provincia lombardi. I dati e le considerazioni emerse sono relative al 2008. Ne evidenziamo i più significativi.

Le persone incontrate nei 18 Centri Caritas sono state 8.262. Per ciascuno di essi gli operatori dei CdA hanno dedicato almeno un colloquio di conoscenza (e complessivamente le richieste sono state quasi 30.000). Negli ultimi sei anni, il campione preso in esame è più che raddoppiato: nel 2006 si erano incontrate 3.850 persone. Per fare un raffronto, a Como gli utenti del CdA sono stati 1.044, a Milano 2.076, a Mantova 1.326, a Vigevano 1.151, a Pavia 275, a Lodi 636, a Cremona 117, a Crema 368, a Brescia 202 e a Bergamo 1.069.

Dalle informazioni raccolte si evince che il disagio e la vulnerabilità sociale prende sempre più i tratti di un volto femminile (55,8%) e straniero.

Gli stranieri che accedono ai CdA provengono principalmente dal Marocco (927), dalla Romania (826), dall'Ucraina (570), dall'Ecuador (403), dal Perù (381), dalla Tunisia (304), dal Brasile (263), dall'Albania (222), dalla Nigeria (179) e dalla Bolivia (168).

I CdA della Caritas intercettano ovviamente anche persone che vivono nella "zona d'ombra" della clandestinità; tuttavia la maggioranza della popolazione straniera intercettata ha un regolare permesso di soggiorno (anche se questa condizione non costituisce una garanzia per proteggere lo straniero da situazioni di disagio e di bisogno).

La lettura delle voci dettagliate dei bisogni mette in primo piano i problemi di carattere economico (reddito insufficiente o mancanza di reddito per disoccupazione e perdita di lavoro); le problematiche abitative (niente alloggio o abitazione precaria e inadeguata); i problemi legati alla famiglia (figli numerosi, ricongiungimenti familiari); non ultime le problematiche inerenti la salute e l'istruzione.

ne umana; la persona umana è soggetto e fine di ogni intervento.

Favorire la *cura delle relazioni primarie* (familiari, di buon vicinato, di appartenenza sociale e culturale).

Promuovere la *partecipazione nelle decisioni* di iniziative culturali, educative, formative,

informative e ricreative.

Rendere la comunità un'esperienza educativa alla *partecipazione*, alla *corresponsabilità*, capace di maturare *sussidiarietà* diffusa anche negli stili e nei comportamenti, affinché partecipare significhi effettivamente *sentirsi parte, giocare la propria parte* con liber-

tà e responsabilità.

Aiutare la *comunità parrocchiale* a pensarsi *soggetto di cittadinanza territoriale* che si confronta in rete con i diversi membri della società. I cristiani diventano così *costruttori sociali di legami forti*, di patti tra cittadini, ricollocando al centro i più deboli.